

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Martedì 12 maggio 2009

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 158 del 09.05.09

I problemi di Punta Braccetto all'esame di Provincia e dei comuni di Ragusa e Santa Croce Camerina

I problemi della frazione di Punta Braccetto all'esame di Provincia e dei comuni di Ragusa e Santa Croce Camerina. I rappresentanti del comitato della frazione marinara che si battono da anni per avere più servizi e una maggiore attenzione hanno avuto l'opportunità di confrontarsi con gli amministratori provinciali e comunali.

La riunione indetta e coordinata dal presidente Franco Antoci ha registrato la partecipazione dell'assessore provinciale alla Viabilità Salvatore Minardi, dell'assessore Michele Tasca del comune di Ragusa e del delegato del sindaco Antonio Di Paola, del sindaco di Santa Croce Camerina Lucio Schembari e dell'assessore Francesco Zisa. Il comitato ha presentato un elenco lunghissimo di interventi da effettuare prima dell'avvio della nuova stagione estiva ma è stato deciso di individuare alcune priorità e di verificare gli interventi fatti in una prossima riunione da tenersi nei primi giorni di giugno.

Le priorità riguardano la verifica statica del ponte lungo la fascia dei Canalotti e i progetti relativi al ripascimento del litorale per ottenere i fondi già stanziati dal Ministero dell'Ambiente per l'erosione della costa. Si terrà nei prossimi giorni una conferenza di servizio tra la Provincia e i Comuni interessati ai progetti di ripascimento delle coste per accelerare le procedure ed evitare il rischio di perdita dei finanziamenti.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 159 del 11.05.09

La Provincia di Ragusa al forum internazionale di merletto e del ricamo di Parma

La Provincia Regionale di Ragusa, su iniziativa dell'Assessorato allo Sviluppo Economico, ha preso parte alla quarta edizione di "Italia invita-Forum Internazionale del Merletto e del Ricamo" in programma nell'ultimi week-end a Parma.

I visitatori hanno potuto ammirare i ricami, i merletti delle ricamatrici iblee il cui lavoro e le cui produzioni costituiscono un patrimonio di inestimabile valore per il territorio ibleo. "La presenza della provincia di Ragusa- argomenta l'assessore allo Sviluppo economico Enzo Cavallo- ha rappresentato per gli operatori del settore un'occasione davvero unica per portare fuori dai nostri confini provinciali una delle espressioni dell'artigianato ibleo più valide e caratterizzanti. La fiera ha una valenza internazionale ed ha consentito alle nostre ricamatrici di confrontarsi con le altre realtà. Aumentare la competitività della filiera artigianale è infatti l'obiettivo da conseguire per incrementare la produzione di un comparto che possiede standard produttivi davvero elevati".

(gm)

Vertice per Punta Braccetto

I problemi della frazione all'esame dell'Ap e dei Comuni di Ragusa e Santa Croce Camerina

I problemi della frazione di Punta Braccetto all'esame di Provincia e dei Comuni di Ragusa e Santa Croce Camerina. I rappresentanti del comitato della frazione marinara che si battono da anni per avere più servizi e una maggiore attenzione hanno avuto l'opportunità di confrontarsi con gli amministratori provinciali e comunali. E' accaduto ieri mattina, in sala Giunta, a palazzo di viale del Fante, nel corso di una riunione indetta e coordinata dal presidente Ap Franco Antoci che ha registrato la partecipazione dell'assessore provinciale alla Viabilità Salvatore Minardi, dell'assessore Michele Tascà del Comune di Ragusa e del delegato del sindaco Antonio Di Paola, del sindaco di Santa Croce Camerina Lucio Schembari e dell'assessore Francesco Zisa.

Il comitato ha presentato un elenco lunghissimo di interventi da effettuare prima dell'avvio della nuova stagione estiva ma è stato deciso di individuare alcune priorità e di verificare gli interventi fatti in una prossima riunione da tenersi nei primi giorni di giugno. Le priorità riguardano la verifica statica del ponte lungo la fascia dei Canalotti e i progetti relativi al ripascimento del litorale per ottenere i fondi già stanziati dal Ministero dell'Ambiente per l'erosione della costa. Si terrà nei prossimi giorni una conferenza di servizio tra la Provincia e i Comuni interessati ai progetti di ripascimento delle coste per accelerare le procedure ed evitare il rischio di perdita dei finanziamenti. "Abbiamo cercato di dare delle risposte su una delicata questione - afferma il consigliere delegato Di

Paola - e riteniamo che la strada da portare avanti questa sinergia possa, in qualche modo, soddisfare in maniera concreta le esigenze degli operatori turistici e dei commercianti. Già lo scorso anno avevamo dato vita ad una intesa con il Comune di Santa Croce Camerina per cercare di appianare eventuali anomalie, intesa che, naturalmente, non può che essere rinvigorita da questo nuovo interesse manifestato dalla Provincia regionale. Ci stiamo attrezzando in tutti i modi, insomma, per dare delle risposte specifiche all'intero territorio di Punta Braccetto che, soprattutto durante il periodo estivo, risulta essere preso di mira da visitatori provenienti da ogni dove per la particolarità e la suggestione che promana da un tratto di costa iblea".

G.L.



IL VERTICE DI IERI ALLA PROVINCIA

PROVINCIA. Ieri un incontro con i rappresentanti del capoluogo e del Comune di Santa Croce

Punta Braccetto, l'«sos» del comitato

●●● I problemi della frazione di Punta Braccetto all'esame di Provincia e comuni di Ragusa e Santa Croce. I rappresentanti del comitato della frazione marinara che si battono da anni per avere più servizi e una maggiore attenzione hanno avuto l'opportunità di confrontarsi con gli amministratori provinciali e comunali. La riunione indetta e coordinata dal presidente Franco Antoci ha registrato la partecipazione dell'assessore provinciale alla Viabilità Salvatore Minardi, dell'assessore Michele Tasca del comune di Ragusa e del delegato del sindaco Antonio Di Paola, del sindaco di Santa Cro-



Il tavolo tecnico riunitosi ieri mattina alla Provincia

ce Camerina Lucio Schembari e dell'assessore Francesco Zisa. Il comitato ha presentato un elenco lungo di interventi da effettuare prima dell'avvio della nuova stagione estiva. Tra le priorità la verifica statica del ponte lungo la fascia dei Canalotti e i progetti relativi al ripascimento del litorale per ottenere i fondi già stanziati dal Ministero dell'Ambiente per l'erosione della costa. Si terrà nei prossimi giorni una conferenza di servizio tra la Provincia e i Comuni interessati ai progetti di ripascimento delle coste per accelerare le procedure ed evitare il rischio di perdita dei finanziamenti. (G.M.)

PROVINCIA

Punta Braccetto presenta le richieste

RIUNIONE operativa ieri alla Provincia sui problemi di Punta Braccetto. Il comitato della frazione ha presentato una lunga serie di richieste. Al termine è stato deciso di individuare alcune priorità e di verificare gli interventi in una prossima riunione che si terrà nei primi di giugno.

SVILUPPO ECONOMICO

**Il ricamo ibleo
di scena a Parma**

SU INIZIATIVA dell'assessorato allo Sviluppo Economico della Provincia, il merletto ed il ricamo iblei sono approdati a Parma al forum internazionale. «I visitatori – ha spiegato l'assessore Enzo Cavallo – hanno ammirato il lavoro delle ricamatrici iblee. E' un patrimonio inestimabile».

CONVEGNO SULLE PARI OPPORTUNITÀ

Rilanciare il mondo femminile

Un forte richiamo al senso di responsabilità, un ritorno alla passione politica e un impegno straordinario nel pubblico e nel privato per rilanciare la questione femminile. Marilena Samperi, già sindaco di Caltagirone, deputata nazionale del Partito Democratico sceglie la platea del convegno nazionale sulle pari opportunità che si è tenuto nel fine settimana a Ragusa per rilanciare temi cari alle donne e cambiare il corso delle cose in politica dove "il potere decisionale è in mano solo a rappresentanti dell'altro sesso".

Si indigna invece Romina Licciardi, consigliera provinciale di dignità, per il tam tam mediatico che ha portato in prima pagina le candidate-veline. "La donna non è solo immagine - dice Romina Licciardi - e ha molto da dire e da fare. Il dibattito sulla responsabilità femminile nelle istituzioni e nella politica non può essere ridotto solo ad una questione di bellezza". Marilena Samperi cita Madre Teresa di Calcutta e commuove il pubblico presente quando ri-



lancia una sorta di "chiamata alle armi" per il genere femminile. Invita le donne a non mollare, a non lasciare la politica per scoramento o disaffezione. Al convegno, promosso dalla Consulta Nazionale delle Pari Opportunità dell'Upi, dalla Provincia regionale di Ragusa e con l'alto patrocinio del Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri, c'è spazio per tutti e per le questioni che restano aperte

Il convegno sulle pari opportunità a Ragusa

come le cosiddette "quote rosa". E' costituzionale imporre l'elezione di donne nel Parlamento? "Il problema è politico - afferma l'ex assessore regionale al Territorio e Ambiente, Rossana Interiandi - perché finora i partiti hanno scelto donne per incarichi di responsabilità nelle istituzioni soltanto su base fiduciaria o per una scelta premiante del leader di turno. La battaglia va fatta all'interno dei partiti. Le donne chiedono spazio ma soprattutto rispetto perché la politica tende ad emarginarle e Venerina Padua, consigliere provinciale di seconda legislatura, ha insistito nel pretendere regole vincolanti di democrazia di genere a tutti i livelli, negli istituti della rappresentanza, nei luoghi delle decisioni pubbliche, nei gruppi politici, nell'accesso ai media. "Occorre fare della violenza sulle donne - ha detto la Padua - della loro emarginazione e solitudine sociale, un grande tema della politica, una chiave di lettura dirimente dei processi della globalizzazione".

M. B.

RAGUSA

Nuova vita per ragazzi romeni

Un'intera settimana di spettacoli di clownerie con dei giovani rumeni che grazie all'impegno del clown Miloud (Premio Unicef 2000) e della fondazione Parada hanno potuto lasciare la vita di miseria e di abbandono dei sotterranei di Bucarest e oggi presentano la loro testimonianza come buskers e artisti del teatro di strada. E' quella promossa dall'assessorato provinciale al Turismo, alle Politiche giovanili e allo Spettacolo, in collaborazione con i Comuni di Modica, Ragusa, Vittoria, Chiaramonte Gulfi e Scicli.

L'iniziativa si terrà dal 13 al 20 maggio. Può un "naso rosso", ovvero un clown, un acrobata, il sorriso buffo di un "pagliaccio", sconfiggere l'indifferenza nei confronti della realtà dell'abbandono dei ragazzi di strada della Romania e di tutto il mondo? Ci provano questi giovani artisti che ormai da dieci anni, all'interno della campagna "un naso rosso contro l'indifferenza" portano in Italia i loro spettacoli, esibendosi in divertenti gag, giocoleria e acrobatica.



"Le tournée - spiega l'assessore provinciale Girolamo Carpentieri - hanno infatti un ruolo fondamentale nel percorso educativo dei ragazzi. Se da un lato rappresentano un momento di verifica del loro nuovo ruolo sociale, quello di artisti ammirati e applauditi, dall'altro offrono loro la possibilità di essere accolti in famiglia durante la permanenza in Italia". Il calore umano delle organizzazioni, le famiglie che si aprono

L'assessore provinciale Momo Carpentieri tra i sostenitori dell'iniziativa

all'accoglienza non solo e non tanto di una persona sconosciuta ma anche di un giovane che porta con sé un passato difficile e duro, uomini e donne che si mettono in gioco per fare vivere ai "Ragazzi di Bucarest" una settimana ricca e a volte indimenticabile, nel tempo ha assunto una connotazione diversa, dove anche chi accoglie diventa beneficiario. Le tournée nel nostro Paese sono organizzate da Parada Italia, l'associazione che sostiene Miloud Oukili, un clown di origini franco-algerine, nel suo impegno e che a Bucarest finanzia le attività a favore dei ragazzi di strada. Domani pomeriggio ci sarà una conferenza stampa a palazzo della Provincia per incontrare le famiglie che ospitano i ragazzi. Giovedì mattina, si terrà lo spettacolo di apertura della tournée iblea, a Modica, al circolo didattico di Piano del Gesù. Quindi, sempre giovedì, ma a partire dalle 19, si terrà, nel centro storico di Chiaramonte, la parata, il video e lo spettacolo circense.

G.L.

LA SEGNALAZIONE

«Statali 115 e 194 in stato di abbandono»

gi.bu.) Lo stato di totale abbandono di alcuni tratti di strada della Ss115 e della Ss 194 è stato denunciato dal consigliere provinciale Ignazio Abbate, che ha scritto al presidente di Anas Sicilia-Palermo ed al prefetto di Ragusa, per sottoporre, appunto, lo stato di pressoché totale abbandono dei tratti delle principali arterie statali. "Esse - fa rilevare Abbate - necessitano di interventi che ripristinino in alcuni tratti il manto stradale, della scerbatura e della sfronda degli alberi, che in alcuni casi arrivano a formare vere e proprie gallerie vegetali".

VIALE DEL FANTE

.....

Consiglio ispettivo Occhipinti lo convoca per venerdì sera

●●● Tornano in aula i consiglieri provinciali. Il presidente Giovanni Occhipinti ha convocato il Consiglio per venerdì alle 18.30 all'ordine del giorno figurano 32 interrogazioni presentate dai consiglieri. (*GN*)

CONCORSI

Bandi all'Urp Informagiovani

g.l.) L'Urp Informagiovani della Provincia regionale di Ragusa mette a disposizione degli interessati i seguenti bandi di concorso con relative istanze di partecipazione. Concorso a 12 posti presso l'Ausl n. 2 di Olbia. Titolo richiesto: laurea in Scienze biologiche-diploma di Ostetrica. Scadenza: 28 maggio 2009. Concorso a 6 posti presso l'Ausl di Aosta. Titolo richiesto: lauree economico/giuridiche. Scadenza: 28 maggio 2009. Concorso a 2 posti presso il Comune di Zagarolo (Roma). Titolo richiesto: diploma di maturità triennale. Scadenza: 25 maggio 2009. E' possibile, inoltre, ritirare i bandi di tutti gli altri concorsi per laureati e diplomati già annunciati e non ancora scaduti. Per ulteriori informazioni ci si può recare presso l'Urp a palazzo di viale del Fante oppure contattare il numero verde 800-012899.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

IL SINDACO DI MILANO LETIZIA MORATTI OGGI A PALAZZO DI CITTÀ **Protocollo d'intesa per Expo 2015**

RAGUSA. Il sindaco di Milano, Letizia Moratti, sarà questa mattina a Ragusa per sottoscrivere il protocollo d'intesa per l'Expo 2015.

Ieri mattina al Comune è stato definito il cerimoniale per la firma del protocollo che sarà sottoscritto stamani alle 11, presso l'aula consiliare, assieme al sindaco di Ragusa, Nello Dipasquale. Grazie a tale accordo, il Comune di Ragusa attraverso la partecipazione all'Expo universale di Milano potrà promuovere il territorio dal

punto di vista culturale, artistico, turistico ed economico.

Alla cerimonia della firma del protocollo sono stati invitati ad intervenire gli assessori, i consiglieri comunali, i presidenti delle sei circoscrizioni e le autorità politiche, militari, civili e religiose. Subito dopo la firma del protocollo, presso la Sala Giunta, si terrà una conferenza stampa.

«E' sicuramente un momento molto importante - afferma il sindaco della città di Ragusa, Nello Dipasqua-

le - perché andremo a formalizzare un atto che ci permetterà di attivare una proficua collaborazione aprendo la strada a nuove opportunità».

Dipasquale era già stato nei mesi scorsi a Milano per presentare la città di Ragusa nei primi momenti organizzativi dell'Expo 2015. E in quell'occasione con la Moratti si era instaurato un ottimo rapporto che aveva portato anche alla creazione di nuove possibili intese.

MICHELE BARBAGALLO

L'ex sindaco ha incontrato Lombardo **Solarino vicino all'Mpa?** **«Risposte in tempi brevi»**

C'era anche l'ex sindaco Tonino Solarino, ieri sera ai Salesiani, all'assemblea dell'Mpa con il presidente della Regione Raffaele Lombardo. Prima dell'inizio della riunione, Solarino ha avuto un breve incontro con lo stesso Lombardo. Sarebbe dovuto essere presente anche Luigi D'Amato, che con Solarino ha dato vita al movimento "Patto per la provincia", ma ha dovuto disertare per altri impegni.

Che ci sia un avvicinamento tra Solarino e il partito autonomista? La conferma arriva dallo

stesso ex sindaco: «Ho ricevuto – ci ha detto – diversi inviti da parte del Movimento per l'autonomia e dallo stesso presidente Lombardo. Ascolterò quanto avrà da dirmi e poi, insieme agli amici, decideremo come comportarci».

I tempi sembrano essere assai stretti, anche perché Solarino ha detto in modo chiaro che entro oggi, o domani al massimo, dovrà far arrivare a Lombardo la risposta sulle proposte che gli sono state avanzate. ◀ (a.l.)

Ilardo: «La nave non sta affondando»

Stizzita replica del capogruppo di Fi ai consiglieri di opposizione critici con l'Amministrazione

«Ma come si può parlare di nave che affonda in una città che invece continua a crescere e a ottenere risultati?». Sorpreso e stizzito, parla Fabrizio Ilardo, capogruppo di Forza Italia al Comune di Ragusa che interviene dopo le recenti dichiarazioni rese dai consiglieri comunali Peppe Caiabrese, Gianni Laurretta e Riccardo Schininà che hanno contestato l'attività dell'Amministrazione comunale in una nota dal titolo "La nave sta affondando e il comandante è in vacanza".

Ilardo risponde per le rime: "Certo che ci vuole davvero faccia tosta a dire che la nave sta affondando. Ragusa è appena reduce dal successo del rifinanziamento della legge speciale

61/81 addirittura maggiorata fino a 5 milioni di euro. E certo a Palermo non c'erano loro a protestare ma il sindaco Dipasquale. Lo stesso sindaco che gode del 60% circa dei consensi dei ragusani, vedi indagine Monitor Città. Proprio di recente abbiamo ottenuto la bandiera blu, uno dei riconoscimenti ambientali più prestigiosi. Alla luce di questi risultati, i nostri che fanno? Parlano di nave che affonda. Complimenti davvero". Ilardo poi va giù duro. "Piuttosto la nave affonda quando arrivano loro, questi insoliti tre moschettieri. Come non ricordare quanto accaduto alla Giunta Solarino, costretta a dimettersi a causa degli allora Ds dove i tre militavano? Poi sono andati via dai Ds e

alcuni di loro sono andati in Sinistra Democratica, ed anche questo partito è affondato miseramente. Adesso stanno andando, sempre che li vogliano, al Partito Democratico che si sta sempre più svuotando, con le varie uscite di personaggi politici, da Solarino a Salonia. Insomma arrivano loro e le navi affondano davvero. Non è che portino, politicamente, sfortuna? L'invito, a questo punto, è invece di evitare le polemiche politiche tanto per parlare, ma di essere invece più costruttivi per la città. Fino a qualche settimana fa io era almeno il consigliere Schininà, ma viste le recenti frequentazioni politiche, ho i miei dubbi adesso".

MICHELE BARBAGALLO

Soppressione dei treni

I vertici delle Ferrovie sembrano davvero intenzionati a ridimensionare il servizio passeggeri

I timori più reconditi si concretizzeranno tra circa un mese. Il panorama delle ferrovie, in provincia di Ragusa, è destinato a diventare ancora più desolante. Non bastava la chiusura di fatto degli scali merci di Ragusa e Comiso. Non bastava la riduzione di alcune corse. Adesso sembra che i vertici delle ferrovie siano intenzionati a sopprimere altre corse riservate ai passeggeri. Facendo diventare la tratta ferroviaria iblea un ramo secco da eliminare. Gli allarmi lanciati nei mesi scorsi da Pippo Gurrieri della Cub trasporti hanno trovato riscontro nelle parole del segretario regionale della Filt Cgil, Giacomo Rota, che, in occasione del convegno sulle infrastrutture di Comiso, ha detto a chiare lettere che, se non cambiano gli attuali piani dei re-

sponsabili siciliani delle ferrovie, la rete iblea sarà drasticamente destinata a dover fare i conti con una ipotesi di quasi soppressione.

Con buona pace delle istituzioni della provincia di Ragusa che da anni si battono per cercare di invertire una tendenza che, purtroppo, risulta essere tra le più deficitarie del Meridione. Parlare di ferrovia in provincia di Ragusa è come parlare di un problema che non potrà mai essere risolto. Almeno se i presupposti continuano ad essere questi. Rota ha sottolineato che esiste una preoccupazione precisa per le ipotesi di ridimensionamento che si dovrebbero concretizzare a partire da metà giugno. Ipotesi di ridimensionamento che smorzerebbero, in pratica, sul nascere ogni tentativo di risalita

della china che con le ferrovie si stava tentando. Addirittura la Cub trasporti aveva comunicato che intenzione della Provincia regionale di Ragusa era quella di formare un fronte comune con la Provincia regionale di Siracusa, alle prese con analoghi problemi. Ma sino ad ora questa azione di lotta complessiva è rimasta lettera morta. Con ciò determinando delle fasi di scompenso rispetto ad un panorama di desolazione per quanto riguarda il quadro infrastrutturale dell'area iblea. Si pensava ad un ritorno di fiamma con l'organizzazione di varie iniziative di lotta. Si dovrà prendere verosimilmente atto dell'ennesima sconfitta che costerà parecchio all'area iblea in termini di rilancio.

G.L.

NOTA DI GIOVANNI AVOLA

«La terra iblea rischia la beffa per i fondi Fas»

Emergenza fondi Fas. Ancora una volta la provincia di Ragusa rischia di rimanere beffata. E ciò accadrebbe con riferimento, soprattutto, alla quota parte di finanziamento necessaria per completare il raddoppio di carreggiata della Ragusa-Catania. È stato il segretario generale della Cgil di Ragusa, Giovanni Avola, a lanciare l'allarme. Avola ha appreso a margine del convegno sulle infrastrutture tenutosi a Comiso, venerdì scorso, quello che sarebbe potuto accadere. Un'ulteriore mazzata per le esigenze di sviluppo del territorio locale.

«Esprimo il mio disagio misto a un senso di reale amarezza nell'apprendere - afferma il segretario della Cgil - che il Cipe non ha assegnato i fondi Fas alla Sicilia che sono la soluzione, come abbiamo registrato

«Esprimo il mio disagio nell'apprendere - afferma il segretario provinciale della Cgil - che il Cipe non ha assegnato i fondi Fas alla Sicilia»

durante il convegno di Comiso, per la realizzazione e il completamento di alcuni assi di collegamento tra questo territorio e il resto del Paese». Se ciò accadesse, insomma, sarebbe veramente una disdetta per un territorio che guarda con la massima attenzione a questo strumento nella speranza di potere rilanciare le proprie attività produttive. «La Sicilia, i siciliani e i ragusani - prosegue Avola - devono denunciare in maniera forte e chiara questo atteggiamento del Governo nazionale antimeridionalista e antisiciliano per eccellenza. Non ci sarà alcuna possibilità di sviluppo se questa terra non avrà un autentico scatto di orgoglio, contro quello che si può definire un volgare scippo, che deve pervadere e attraversare tutte le istituzioni ai massimi livelli sino al cittadino comune che si vede derubato non solo di risorse già assegnate all'isola, ma del sacrosanto diritto di credere nello sviluppo e nella crescita sociale ed economica di questo territorio. Auspico l'adozione di una decisa iniziativa del presidente della Regione, della deputazione regionale e nazionale della provincia e di quanti, sindacato compreso, hanno l'obbligo, ognuno per ciò che rappresenta, di difendere i diritti e le legittime aspettative dei siciliani e io aggiungo dei ragusani che da decenni attendono, inutilmente, la possibilità di avere strade, ferrovie, aeroporto e porto intesi come strumenti di progresso ed espressione di avanzata civiltà». Un grido d'allarme consistente quello lanciato da Avola. Perché il rischio, ancora una volta, è di perdere una occasione tra le più ghiotte nel tentativo di eliminare il gap infrastrutturale con cui, ormai da decenni, la provincia di Ragusa si trova a dover fare i conti. Provincia di Ragusa che si trova agli ultimi posti negli indici statistici legati proprio alle infrastrutture.

G. L.

PEEP. Lo strumento di previsione era fermo alla Regione perché privo della valutazione ambientale

Case popolari, c'è il via libera Legge toglie l'ostacolo «vas»

L'ancora di salvezza arriva grazie a un emendamento approvato in sede di Finanziaria dall'Assemblea regionale Previsiva una deroga per la Vas.

Davide Bocchieri

●●● Piani costruttivi e piano di edilizia economica e popolare ancora "bloccati", ma la Finanziaria regionale potrebbe "salvare" i progetti approvati da giunta e consiglio comunale. La vicenda è assai complicata, ma allo stesso tempo "popolare", perché interessa un gran numero di famiglie. Com'è noto il Piano Peep è bloccato al Cru, Consiglio regionale per l'Urbanistica, in quanto, in base a una normativa nazionale, occorre presentare, insieme allo strumento urbanistico, la Vas, la valutazione ambientale strategica. Il Peep approvato e trasmesso a Palermo quel "documento" non ce l'ha. Da qui lo stop. Ma la Finanziaria approvata dall'Ars di recente, grazie a un emendamento, prevede una sorta di moratoria, per tutti i piani adottati dai consigli comunali entro il 31 luglio 2007. Una data utile per "salvare" il



Franco Poidomani

●●●
RESTANO INVECE
AL PALO I QUINDICI
PROGRAMMI
COSTRUTTIVI

Peep del capoluogo, mentre i quindici piani costruttivi adottati dal consiglio comunale verrebbero bloccati, perché approvati dopo. Il Comune, però, ha già pronto un escamotage. "Si tratta di una questione assai complessa che stiamo verificando", spiega Ennio Torrieri, dirigente del settore Urbanistica di Palazzo dell'Aquila. Se il Peep, grazie all'emendamento inserito in Finanziaria, dovesse essere approvato dal Cru senza bisogno della Vas, anche per i piani costruttivi si potrebbe seguire l'iter che evita la valutazione ambientale strategica. L'idea, condivisa anche dall'ingegnere Franco Poidomani, che il sindaco ha voluto come "super dirigente" all'Urbanistica, è questa: se il Peep passa senza Vas, i piani costruttivi vengono ritirati. Gli stessi insediamenti, che tra l'altro erano previsti nelle aree del Peep, saranno, invece, approvati dal consiglio comunale e non più dalla Regione, in quanto si tratta di semplici piani attuativi. A quanto pare, tra l'altro, l'emendamento non sarebbe stato impugnato dal Commissario dello Stato, a differenza di altri punti della Finanziaria. (DABO)

COMMISSIONE EDILIZIA

Niente arretrati Esitate tutte le pratiche

●●● Azzerate tutte le pratiche presentate fino al venti aprile. La commissione edilizia continua a ritmo serrato per garantire una risposta in tempi rapidi alle richieste presentate. "Con l'ultima riunione - spiega l'assessore Michele Tasca che presiede l'organismo - abbiamo esaminato tutte le pratiche che sono state presentate fino al venti del mese scorso. Rimangono adesso da prendere in esame solo quelle che sono state presentate in queste ultime settimane, in totale una decina di progetti. Un iter, quindi, che procede in modo spedito per dare risposte in tempi rapidi". Nel 2008, secondo i dati presentati a fine anno, la Commissione ha lavorato a ritmo serrato per chiudere le pratiche pendenti dagli anni precedenti e per mettersi al passo, evitando lunghe attese per quanto hanno presentato richieste di concessioni. (DABO)

SERVIZIO SANITARIO. Confermata organizzazione e struttura dello scorso anno: i presidi stagionali operativi dal primo luglio al 15 settembre

Le guardie mediche turistiche saranno 10 Via libera dei sindaci al piano dell'Asl 7

● Inviata una richiesta all'assessore regionale per l'attivazione di un punto di emergenza del 118 a Scoglitti

Malgrado i tagli alle risorse l'Azienda sanitaria locale ha confermato i presidi territoriali già attivi nel 2008. Di Pasquale si dice soddisfatto

Gianni Nicita

●●● La Conferenza dei sindaci presieduta da Nello Dipasquale ha espresso parere favorevole sull'attivazione delle guardie mediche turistiche che saranno operative dal primo luglio al 15 settembre.

Prima dell'approvazione era stato il Direttore Generale dell'Asl 7, Fulvio Manno, a confermare,



**UN'AMBULANZA
MEDICALIZZATA
PER LA FASCIA
COSTIERA IBLEA**

in applicazione delle vigenti disposizioni assessoriali, i dieci presidi di guardia medica turistica già attivati nel 2008 (Marina di Ragusa, Casuzze-Kamarina, Punta Braccetto, Marina di Modica, Pozzallo, Santa Maria del Focallo, Donnalucata, Cava D'Aliga, Marina di Acate, Scoglitti). Le Guardie Mediche Turistiche opereranno dalle 8 alle 20. La Conferenza dei sindaci ha inoltre deciso di inviare un'apposita istanza all'assessore regionale alla Sanità e al Re-

sponsabile della Centrale Operativa di Catania con cui si chiede l'attivazione del servizio del "118" a Scoglitti che è sede anche del Pte, presidio territoriale di emergenza. La riunione è stata particolarmente partecipata e i sindaci hanno deciso di chiedere all'assessore regionale per la Sanità di avere un'ambulanza medicalizzata al servizio dei centri della fascia costiera ragusana. Da premettere che nella proposta dell'Azienda le ambulanze del 118, se concesse, presteranno servizio a Marina di Ragusa, Marina di Modica e Marina di Pozzallo. Per quanto riguarda Marina di Ragusa è stata chiesta all'Azienda 7, che era presente anche con il Capo dipartimento, Carmelo Mandarà, e con il responsabile del distretto di Ragusa, Salvatore Brugaletta, una postazione medica avanzata per un periodo di quindici giorni a cavallo del ferragosto o un dirigente medico di affiancamento nelle guardie mediche turistiche. Insomma, le richieste non sono mancate. Soddisfazione viene espressa dalla Conferenza dei sindaci, per bocca del sindaco Dipasquale, relativamente al fatto che, nonostante i tagli ed i ridimensionamenti delle risorse anche in campo sanitario, siano stati mantenuti i servizi di guardia medica turistica nella fascia costiera, servizi indispensabili per prestare assistenza sanitaria alle migliaia di persone residenti e non, che nel periodo estivo si riversano nella fascia costiera ragusana. (GN)

Cronaca di Modica

COMUNE. Conclusa la ricognizione nei conti dell'ente. Il sindaco Buscema: «Ci sono anche fondi regionali dimenticati»

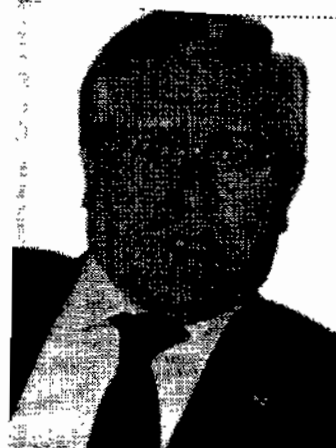
La situazione finanziaria nel caos «Solo spese per servizi essenziali»

Giorgio Caruso

●●● Il "caos" finanziario di palazzo San Domenico adesso è certificato. La relazione del dirigente del settore finanze, Francesco Bondi, insediatosi da poche settimane, ed inviata al sindaco ed al direttore generale dell'ente, disegna un quadro a dir poco "apocalittico" sulle reali condizioni economico-finanziarie di Palazzo di città. Fatture da pagare ammassate in una stanza per un ammontare di 27 milioni di euro circa, ma anche bollette Enel e Telecom abbandonate in disparte, "quasi occultate", pagamento degli stipendi senza considerare malattie o assenze, impossibilità a elencare la tipologia di contenziosi, nessuna programmazione dei flussi di cassa né tantomeno il considerare la previsione dei tagli operati dall'amministrazione negli impegni di spesa, ma soprattutto liquidazione di somme dovute ai creditori senza ordine cronologico. "E dire che io - ha detto ieri mattina in conferenza stampa il deputato regionale autonomista Riccardo Minardo - il 28 marzo del 2003, da vicesindaco, feci notificare al dirigente di allora una direttiva in cui disponevo l'ordine cronologico nel pagamento dei creditori. Sono passati



Il sindaco Antonello Buscema



Riccardo Minardo, deputato Ars

sei anni e nulla è cambiato, anzi è solo peggiorato. Fortuna che è arrivato il dottore Bondi che ha fatto un'analisi della situazione. Adesso siamo costretti - ha concluso Minardo -, per salvare il Comune dal dissesto finanziario, a bloccare qualunque impegno di spesa che non sia destinato a servizi essenziali". A fianco di Minardo, oltre ai consiglieri di Mpa e Pd, anche il presidente del consiglio comunale ed il sindaco. "Elogio il lavoro di anamnesi svolto dal dirigente Bondi - ha detto innanzitutto Buscema -. Era necessario avere una base certificata da cui partire anche per proporre soluzioni. Dobbiamo agire "come se" si fosse in stato di disse-

sto, così come da tempo ripetiamo. C'è qualche spiraglio d'ottimismo ad esempio nell'apprendere di alcuni finanziamenti da parte della Regione mai utilizzati e che ammontano a cifre importanti ma anche da quantificare".

"Il panorama è assai sconsolante - ha aggiunto il coordinatore cittadino del Pd, Giancarlo Poidomani -. La relazione di Bondi certifica anche quanto pessima e deleteria per la città sia stata la gestione amministrativa del Comune dal 2002 in poi. Spero che la magistratura acquisisca questa relazione e faccia il suo corso. Chi si è reso responsabile di certi atti, ne dovrà rispondere anche dinanzi la città". (GIOC)

EVENTI

E' stata presentata la Fiera della Contea

gi.bu.) E' stata presentata dalla Pro Loco la Fiera della Contea 2009, giunta alla sua 13° edizione. La kermesse fieristica ritorna in città ed aprirà i battenti in contrada Caitina nello spazio antistante il Polisportivo dal 13 al 21 giugno. Presenti il sindaco Antonello Buscema, gli assessori Antonio Calabrese e Peppe Sammito, l'assessore provinciale Enzo Cavallo. Tante le novità che gli organizzatori propongono in questa edizione: una rivalutazione della Fiera ed un ritorno al passato, vogliono valorizzare l'artigianato locale, dando vita al "salone del gusto", una vetrina sui nostri prodotti tipici.

VITTORIA

Regolamento antipizzo il sindaco oggi alla Camera

VITTORIA. Il sindaco Giuseppe Nicosia oggi alla Camera dei deputati per essere ascoltato, nel corso di un'audizione informale, davanti alla Commissione Giustizia, nell'ambito dell'esame del progetto di legge n. 2364, approvato dal Senato, e della petizione n. 638, in materia di usura e di estorsione, nonché di composizione delle crisi da sovraindebitamento. La relazione del primo cittadino sarà incentrata sul regolamento antipizzo approvato dalla Giunta municipale e dal consiglio comunale nel febbraio 2008.

Nel corso dell'audizione saranno ascoltati anche il commissario straordinario per il coordinamento delle iniziative antiracket ed antiusura, prefetto Giosuè Marino, rappresentanti dell'As-



IL SINDACO DI VITTORIA, GIUSEPPE NICOSIA

sociazione bancaria italiana, della Consulta nazionale antiusura, dell'Osservatorio sulle crisi d'impresa, del Centro studi di diritto fallimentare di Bari, dell'Associazione italiana società di referenza creditizia, della Federazione delle associazioni antiracket ed antiusura nonché dell'associazione Libera.

CRONACHE POLITICHE. Ieri mattina la dura presa di posizione del vice-segretario provinciale dell'Unione di centro

Udc, atto d'accusa di Lo Monaco «Questa città va verso la deriva»

● Dal «papocchio» della coalizione di governo ai mille problemi rimasti ancora irrisolti

Povera Vittoria esclama l'esponente della «Vela» rivolgendosi alla sua città. E punta il faro su legalità, crisi del tessuto sociale e litigiosità politica.

Francesca Cabibbo

●●● Le riflessioni di un esponente politico sulla situazione politica vittoriese. Dai banchi dell'opposizione si leva la voce di Sarò Lo Monaco, attuale segretario provinciale dell'Udc. Lo Monaco fa parte della frangia Udc che non ha mai ceduto ad accordi con la giunta e continua il suo percorso di opposizione.

Dopo l'ultimo congresso, è stato chiamato a collaborare con il nuovo segretario provinciale Pinuccio Lavima.

"Povera Vittoria!" esclama

Lo Monaco rivolgendosi, metaforicamente, alla sua città. La sua analisi della situazione è impietosa: "Sei stata costretta ad assistere alla politica delle inaugurazioni, che questa amministrazione ama reclamizzare.

La "nuova" stagione politica, sbandierata in campagna elettorale, in netta discontinuità con l'amministrazione precedente, iniziò con la creazione di un "papocchio" politico che è stato sorretto dal nuovo istituto della "transumanza", inaugurata dal presidente del consiglio comunale, largamente imitata da decine di suoi colleghi consiglieri e che oggi ha, paralizzato anche la normale amministrazione.

Sei costretta ad assistere, da tre anni, a una disputa tra

il "vecchio" e il "nuovo" sindaco. Disputa imperniata su accuse reciproche su fatti di mala amministrazione delle precedenti amministrazioni di sinistra; che impedivano alla città di crescere e di svilupparsi. Ma come può l'attuale sindaco dire che, quando era vicesindaco, per ben otto anni, non si era mai accorto di nulla di quanto ora denuncia?"

Poi sguardo puntato sugli incarichi professionali: tre incarichi che hanno fatto spendere alla città 22.000 euro per due di essi e 50.000 per un altro.

"Nulla è cambiato in ordine alla sempre più crescente illegalità che mina la convivenza civile. Dove è andata a finire la discontinuità dal passato, dov'è questo nuovo cor-

so, questa ricerca di legalità, questa trasparenza? Il tessuto sociale della città non esiste più, non c'è, nei cittadini, non c'è un anelito di speranza, non c'è fiducia nel futuro prossimo".

Preoccupazione condivisa dal segretario cittadino Salvo Barrano: "La città è in profonda crisi, ha bisogno di risposte. Ma siamo preoccupati soprattutto per il clima di aggressione e di violenza, per l'inclinazione non lodevole a risolvere i problemi della politica sul piano giudiziario".

«Se ci sono fatti penalmente rilevanti - prosegue Barrano - è dovere di ogni cittadino denunciarli, ma non si può affidare all'aggressione giudiziaria le controversie nate dalla contrapposizione politica». (FC)

INFRASTRUTTURE. Protesta del sindaco Nicastro

Aeroporto di Comiso Chiaramonte chiede più «collegialità»

COMISO

●●● Chiaramonte Gulfi vuole contare di più. Non vuole recitare un ruolo marginale nella gestione dell'aeroporto di Comiso. Finora ha fatto la propria parte, ha ceduto parti di territorio, ha accolto ogni richiesta per favorire la realizzazione dello scalo. Ma non è stato coinvolto in nessuna decisione e questo non può accettarlo. Il sindaco di Chiaramonte, Giuseppe Nicastro, ha scritto alla società di gestione (So.A.Co), al presidente Orlando Lombardi ed all'amministratore delegato, Ivan Maravigna, ed al sindaco di Comiso Giuseppe Alfano per chiedere un incontro urgente: "Chiaramonte Gulfi - scrive Nicastro - ha reso disponibile territorio, ha proceduto ad espropri, ha ceduto strade, ha collaborato con solerzia. Ora, apprendiamo dalla stampa, saremo chiamati ad ulteriori interventi per l'allungamento della pista, l'ampliamento dell'area parcheggi e le opere di con-

vogliamento delle acque piovane. Ma finora Chiaramonte è stato snobbato, mortificato, sia da Comiso che dalla Soaco, e non è stato coinvolto, in alcun modo, in qualsiasi tipo di decisioni, che spesso abbiamo appreso dalla stampa. Chiediamo un incontro per "normalizzare" i rapporti, altrimenti l'atteggiamento collaborativo cesserà". Da Comiso, risponde Giuseppe Alfano: "Non abbiamo mai snobbato il comune di Chiaramonte, né disconosciuto il suo apporto alla realizzazione dell'aeroscalo. Qualche settimana fa, abbiamo convocato a Comiso i sindaci Nicastro e Nicosia, per discutere della modalità di partecipazione a So.a.co. Confermiamo la volontà di cedere gratuitamente quote azionarie pubbliche della società di gestione. Nicastro e Nicosia dovevano consultarsi per raggiungere una posizione comune. E' nostra intenzione continuare il dialogo ed appianare qualunque contrasto". (FC)

«Istituire un ufficio di crisi»

Comiso. Proposta della Camera del lavoro per fronteggiare la recessione economica e occupazionale

COMISO. L'istituzione di un "ufficio di crisi" per fronteggiare la recessione economica ed occupazionale. La proposta arriva dal segretario cittadino della Camera del Lavoro, Salvatore Terranova. Secondo il sindacalista il Comune è chiamato a svolgere da subito un'azione finalizzata a organizzare alcune contromisure. "In questa direzione, sotto la vigilanza e la direzione dell'assessorato ai Servizi sociali - spiega Terranova - potrebbe essere istituito l'ufficio di crisi con compiti connessi alla finalità di monitorare l'entità e la vastità delle conseguenze sia sulle imprese che sui lavoratori prodotte dai lunghi e velenosi tentacoli della recessione".

Per il segretario della Cgil l'ufficio di crisi, in sinergia con le forze sindacali e sociali, dovrà affrontare politiche di sostegno e quanti cercano un apporto informativo e di orientamento "per districarsi efficacemente dalla matassa della crisi". Per Terranova, molte delle imprese che sono ricorsi a drastici provvedimenti - licenziamenti, cassa integrazione, diminuzione della produzione - avrebbero potuto ricor-

tere a strumenti di tutela dei loro dipendenti ricorrendo alle possibilità previste dalla normativa vigente con conseguenze drammatiche per un gran numero di famiglie.

"La Camera del Lavoro - continua Terranova - per due giorni alla settimana aprirà uno sportello di orientamento e di consulenza per avviare una mirata politica del lavoro rispetto a questa crisi, finalizzata a sollecitare le imprese a non considerare come unico rimedio alle loro difficoltà di mercato il licenziamento della loro forza lavoro, convincendole, compatibilmente con le loro specificità produttive, a trovare nelle norme di protezione esistenti, contromisure in grado di salvaguardare sia la loro capacità di riprendersi sia il loro capitale umano". Terranova non ignora, in questo contesto, i precari comunali a contratto.

"All'Amministrazione comunale che ha messo fuori circa quaranta contrattisti - conclude - e che si accinge a non rinnovare la stragrande maggioranza di quelli prorogati fino a maggio, chiediamo subito di convoca-

re urgentemente una seduta del tavolo di concertazione per far conoscere al sindacato di quale piano il Comune si stia attrezzando per trovare nuove opportunità di lavoro per chi l'ha perso in questi giorni. E' facile amministrare la città solo con l'occhio ai parametri finanziari di bilancio falciando la parte più debole tra coloro che intrattengono rapporti di lavoro con l'Ente senza avere elaborato una proposta seria e di merito per ricollocare nel lavoro chi l'ha perso".

R. R.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

1

Rassegna stampa quotidiana

«A Roma qualche ministro penalizza sempre la Sicilia»

«Chiederò a Berlusconi di intervenire perché così si tradisce un patto»

ANDREA LODATO

CATANIA. Due siparietti leggeri aprono il pesante pomeriggio catanese del presidente della Regione, Raffaele Lombardo, che convoca una conferenza stampa per documentare la consegna della tessera onoraria del Mis, il Movimento indipendente siciliano, che ha posizioni più integraliste dell'Autonomia lombardiana, ma ha scelto di condividere in parte il percorso del Mpa. C'è, tanto per cominciare, il saluto di Massimo D'Alema a Lombardo, ma è Albert Colajanni, il D'Alema del Bagaglino. Poi il presidente comincia le interviste e saluta una giovane collega giornalista dicendole: «Tanti saluti a papà». Qualcuno ironizza e suggerisce prudenza, visto quel che è accaduto a un altro presidente, «the President», accanto ad una ragazzina. Ma Lombardo sorride divertito, marito e padre al di sopra di ogni sospetto: «E' la figlia di un mio carissimo amico, state tranquilli».

Tranquilli, sino a quando Lombardo non affronta il tema del giorno, le accuse lanciate dall'Udc, la presa di distanza dal governatore e dal governo di Saverio Romano. E il governatore che dice?

«Ma che volete che dica. Noi stiamo facendo una rivoluzione, è comprensibile che a qualcuno non piaccia. Ma che vuol dire che il governo conduce un'azione contro gli assessori dell'Udc? Noi conduciamo battaglie contro gli sprechi, come abbiamo fatto per la questione della formazione professionale evitando di sciupare quattrini che vanno destinati a creare effettivamente occupazione. O come abbiamo fatto con la legge sulla Sanità, evitando il commissariamento e cominciando a risparmiare 400 milioni».

Ci sono voluti nove mesi per farlo, se ci avessero ascoltato subito l'avremmo fatto in 60 giorni. E' chiaro che non piace il taglio delle Asl, è evidente che non è gradito il taglio dei dirigenti. Ma, lo voglio dire senza equivoci, io vado avanti, a qualunque costo, perché questa è la stagione della grande riforma per la Sicilia e non possiamo perdere l'occasione».

Aggiunge poi Lombardo che spera che il prezzo di quel qualunque costo non sia troppo alto, ma non recede nemmeno quando gli si chiede se se ne devono andare gli altri o li manda fuori lui: «Non mi

interessa, facciano come credono, io non fermo l'azione del governo, perché rispondo al popolo che ci ha votato e all'Assemblea regionale». Ma in questo quadro che si è completamente deteriorato da tempo tra Mpa e Udc, chiediamo, c'è la possibilità che si riporti l'alleanza con tutto il Pdl in Sicilia, giusto per sentirsi un po' più forti e un po' più coerenti con il voto dei siciliani? «Secondo me è possibile, vedrò al più presto il presidente Berlusconi per ribadire l'importanza di una linea comune. Ma che sia comune davvero, cioè che non

veda qualcuno in Sicilia, che rappresenti il Pdl, remare contro. Perché se Berlusconi sapesse alcune cose certa gente invece di... la dovrebbe mandare fuori dal partito».

Invece di... che cosa? Promuoverla? «Questo lo sta dicendo lei, io non voglio fare polemiche e mi limito ad osservare che sulla vicenda dei Fas che non ci stanno dando ci sono posizioni equivocate nel Pdl. Perché se un giorno il ministro Scajola dice che tutto va bene, com'è possibile che il giorno dopo sorgano nuovi impedimenti?».

Già, come è possibile? Però, diciamo al presidente della Regione, può essere che questi benedetti Fas che sembrano la panacea di tutti i mali, siano fermati dalla baruffa che c'è in Sicilia tra Lombardo e Micciché da una parte e Alfano-Castiglione-Firrarello dall'altra? Cioè, siamo seri, la linea del governo a Roma è condizionata sino a questo punto dalle questioni isolate o c'è qualcosa di più profondo?

«Mah, io sento dire e leggo anche di ministri che minacciano di dimettersi, quindi il problema a Roma c'è ed è serio, evidentemente. Tornerò alla carica dal presidente Berlusconi proprio per questo, perché non è tollerabile che la Sicilia resti paralizzata dai diktat di alcuni ministri e dal fatto che si vogliono depredare i nostri Fas per girare i soldi altrove».

Ecco, dunque, che il problema non è più e non è tanto la guerra siciliana, anche se Lombardo torna all'attacco e aggiunge: «Se in 60 anni la Sicilia è sempre andata indietro è perché Roma ha avuto ascari che hanno lavorato contro la Sicilia stando nell'isola». Ma per dire la verità e dirla tutta forse è bene spostare l'obiezione al ministro Tremonti e all'altra linea che il Pdl e la Lega possono avere in questo momento nei confronti della Sicilia. E Lombardo deve tornare da Berlusconi a dire queste cose, a spiegare e rivendicare. «Può essere che qualcosa non convinca nella nostra elaborazione - aggiunge Lombardo - lo dicano e noi interverremo. Ma non possono piantarci così dopo gli impegni presi, perché sarebbe come tradire un patto».

Ma è proprio sicuro che Berlusconi di questi tempi sia disposto ad aprire alla Sicilia di Lombardo? Non è che il premier ne ha già abbastanza di una Lega al Nord, che ritrovarsi una Lega al Sud oltre il 4% e presente anche in Europa sarebbe troppo? «Non esiste, con Berlusconi c'è un rapporto leale. E' una barzelletta questa del 4% che vorrebbe negarci». E chi gestirà, a questo punto, la verifica del governo regionale dopo il voto? Lui anche se resta sotto il 4 o loro? «Io sono il presidente eletto dal popolo siciliano, vorrei ricordarvi, lo quando ci mettevano i bastoni tra le ruote per la nomina dei direttori regionali ero pronto a sostituire quegli assessori che entravano ed uscivano. Nessuno si illuda, non sarà facile fermare questa rivoluzione».

Catania Il presidente della Regione galvanizzato dai sondaggi replica all'Udc

Lombardo: ho toccato interessi? Non indietro di un millimetro

Domenico Calabrò
CATANIA

I sondaggi dicono bene e, dunque, Raffaele Lombardo diventa un... problema. Da un lato c'è il Pd che accusa il presidente della Regione di non difendere la Sicilia; dall'altro c'è il Pdl che dice la sta difendendo in maniera eccessiva. Se è attaccato dai fronti opposti con motivazioni contrapposte, allora vuol dire, che quel che Lombardo fa qualche fastidio lo crea. E che succede? Che Lombardo, galvanizzato da quattrocento giovani che lo osannano nel quartier generale dell'Mpa, galvanizzato dalla ulteriore adesione del Mis ("è un atto di stima verso chi sta attuando l'autonomismo"), va avanti come un rullo compressore e dice: «Sappiano che anche con qualsiasi attentato alla mia vita, alla mia libertà, non mollerò. La Sicilia con l'Autonomia torna ad essere padrona del suo destino».

Tra le accuse che lo hanno fatto reagire, oltre a quella dell'Udc secondo cui "abbiamo fatto male a candidarlo", quella che Raffaele Lombardo non ha digerito, è di averlo definito "disgregatore". Certo che lo sono, laddove ho bloccato tanti orticelli personali, mentre tanti non capiscono che se non si cambia rotta si affonda. Disgregante? Sì se è perché ho bloccato trecento promozioni di dipendenti regionali; sì se ho bloccato "Agrodolce" (la fiction televisiva sponsorizzata Udc). Disgregante perché ho ridotto le Asl per rendere la sanità più



Il presidente della Regione Raffaele Lombardo con Salvo Musumeci, esponente del Mis

efficiente, risparmiando sui costi". Inevitabile la domanda dei giornalisti sulla frattura con l'Udc e sulle fibrillazioni nella coalizione che lo sostiene: "se dicessi a Berlusconi come stanno le cose, gli si accapponerebbe la pelle... sapete quanta gente avrebbe emarginato invece di...". Poi Lombardo ribadisce: "Non recedo di un solo millimetro. I pentimenti vanno fatti solo sulla cattiva politica. La politica risponde solo al popolo siciliano, non ai partiti. Il mio governo - aggiunge Lombardo - con gli assessori nominati da me esprime le volontà del popolo. Noi adottiamo provvedimenti, l'Ars fa le leggi. Siamo legati gli uni agli altri però dobbiamo

rendere conto ai cittadini. Quando il pentimento o le disapprovazioni dovessero tradursi in un atto di sfiducia ne prenderemo atto. «Speriamo che quelle degli alleati non siano solo chiacchiere preelettorali ma ci sia la volontà di cambiare rotta - auspica il presidente della Regione - perché in caso contrario ci si va ad arenare, a infrangersi sugli scogli. Noi possiamo trovare tutte le intese, gli accordi; fare mille passi indietro, chiedere scusa se siamo stati forti nei toni - sottolinea Lombardo - ma sul piano della sostanza un millimetro indietro non lo posso fare. Se c'è qualcuno più bravo potrà accomodarsi, costi quel

che costi. Mi auguro - conclude il leader del Movimento per le autonomie - che questi costi non siano troppo alti. Ma in ogni caso per coerenza e per gli impegni assunti con il popolo siciliano non posso andare indietro».

Lombardo poi si dice convinto che «alle prossime Europee noi il 4% lo superiamo per affermare il nostro diritto di esprimerci nella politica italiana. Avremmo potuto inflarci in un grande partito nazionale ottenendo almeno due eurodeputati - ha aggiunto - avrebbe avuto anche vantaggi finanziari però sarebbe finita l'autonomia tradendo la nostra stessa ragion d'essere». ◀

REGIONE. Il governatore protesta con Berlusconi, Cuffaro lo attacca

Il «giallo dei Fas», Lombardo «La Sicilia è accerchiata»

●●● Nel blocco dei fondi Fas per la Sicilia il presidente della Regione, Raffaele Lombardo vede «un accerchiamento e un abuso nei confronti del popolo» dell'Isola. «Ne ho parlato e ne ho scritto al premier - aggiunge il governatore - e spero che la vicenda si chiuda

prima della visita di Giorgio Napolitano, in Sicilia prevista per il prossimo 22 maggio, che più volte ha dichiarato che si colmi il divario tra Nord e Sud». «Il ministro Scajola la settimana scorsa - ricorda Lombardo - ha dichiarato che l'istruttoria era

completata e che il Fas sarebbe stato sbloccato pochi giorni dopo. Ma così non è stato. Vogliamo capire perché: vogliono soffiarceli o dirottarli verso altri obiettivi? Sarebbe un abuso». Ma contro Lombardo si schiera l'ex amico e leader dell'Udc siciliano Totò Cuffaro: «Lombardo receda dall'immobilismo in cui si è rintanato. Lo invito - continua - a recedere dal non far nulla. La macchina regionale non può tollerare immobilismi».

LO STUDIO. L'isola all'ultimo posto in tema di salute, welfare, lavoro, ambiente e non brilla neppure per istruzione e competitività

La Sicilia è il fanalino di coda d'Italia per i servizi pubblici forniti ai cittadini

Ci precedono anche la Calabria e la Campania. In vetta alla classifica, come regione più efficiente, il Trentino Alto Adige, seguito dall'Emilia Romagna.

Antonella Sferazza
PALERMO

●●● Maglia nera alla Sicilia per qualità dei servizi pubblici nella classifica stilata dai ricercatori del Forum della Pubblica Amministrazione che da ieri ha preso il via a Roma.

La regione si colloca all'ultimo posto, il ventesimo, per l'efficienza di politiche in materia di salute, welfare, lavoro e ambiente; diciottesima per qualità dell'istruzione, diciassettesima per competitività, quindicesima per sicurezza. Solo sul fronte della giustizia, seppure per poco, rientra nella top ten con il decimo posto. Lo studio, realizzato nell'ambito del progetto MisuraPa, su input del ministero della Pubblica Amministrazione, tiene conto di indicatori quali la dotazione strutturale, le risorse, la qualità organizzativa, l'efficacia e l'estensione del servizio.

Dall'indagine l'Italia si conferma un Paese spaccato a metà con le regioni del nord sul podio e quelle meridionali sem-



L'assessore Giovanni Ilarda



L'assessore Francesco Scoma

●●● RUSSO E SCOMA: SONO STATE PORTATE AVANTI IMPORTANTI POLITICHE SOCIO-SANITARIE

pre in coda. In vetta alla classifica il Trentino Alto Adige con un punteggio complessivo di 57,1, seguito da Emilia Romagna con 56,7 e Lombardia con 54,6. Ultima la Sicilia con 36,5 preceduta da Calabria (37,9) e Campania (39,1). Per la regione una parziale consolazione arriva dai costi della burocrazia che mediamente sono di 1.974 euro per

impresa contro una media nazionale di 2.645 euro, anche se è ancora il meridione a detenere il primato per numero di reati relativi alla corruzione nella PA.

Dalla classe politica siciliana arrivano commenti che guardano al futuro. «Non conosco i parametri usati dai ricercatori», dice l'assessore regionale alla sanità, Massimo Russo, «ma la legge di riforma della sanità che abbiamo varato e da cui deriverà un miglioramento dei servizi è ispirata a criteri di efficienza, economicità e trasparenza nel pieno interesse dei cittadini». Per l'assessore alla famiglia e alle politiche sociali, Francesco Scoma vanno nella direzione

del miglioramento dei servizi «il programma delle politiche socio-sanitarie approvato dalla giunta e la riforma dei dipartimenti regionali che porterà alla nascita di un vero e proprio assessorato al welfare».

Critico il commento dell'assessore alla Presidenza, Giovanni Ilarda, che punta il dito contro il divario nord-sud rilevato dall'indagine: «Si tratta della fotografia di una realtà purtroppo nota, conseguenza di diversi decenni di persistente disaffezione dello Stato centrale e il federalismo non solidale che si vuole avviare finirà per aggravare tale situazione; non voglio negare la sicura mala amministrazione ad ogni livello ma la tipologia di alcuni servizi su cui si fonda la classifica dimostra ampiamente che il problema deriva innanzitutto da una politica se non anti meridionalista sicuramente filonordista: giustizia e sicurezza, per esempio», sottolinea Ilarda, «sono servizi il cui funzionamento dipende dallo Stato ed anche qui la Sicilia si trova nelle retrovie. La circostanza, poi, che in tutti i settori considerati la Sicilia si trovi in fondo alla classifica con le altre regioni del Sud non può che confermare una tale analisi». (ASFE)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Il ministro sulla riforma del lavoro pubblico: è necessaria, i sindacati non mi fanno fesso

Brunetta, il decreto o mi dimetto

Se non sarà approvato entro 60 giorni, me ne vado dal governo

DI ALESSANDRA RICCARDI

Va bene qualche limatura, ma il testo della «rivoluzione» deve restare nei suoi pilastri tale e quale. Senza annacquare. Perché la burocrazia in Italia ha costi e sprechi enormi, 300 miliardi l'anno a fronte di servizi giudicati in media non positivi dai cittadini. Va riformata. I sindacati non mi fanno fesso. E se il mio decreto non sarà approvato entro 60 giorni, io me ne vado dal governo». Non usa mezzi termini il ministro della funzione pubblica, Renato Brunetta, che nella giornata di oggi, dopo le limature di cui sopra, dovrebbe definire il decreto delegato di riforma del lavoro pubblico e inviarlo alle camere per il parere di rito. Per farlo poi approvare definitivamente. Un decreto a cui già venerdì scorso il consiglio dei ministri ha dato il primo via libera, salvo, appunto, alcuni correttivi. Ma a farne una cosa diversa - per venire magari incontro alle contestazioni dei sindacati, che si sono ricompattati intorno al no della Cisl di Raffaele Bonanni - Brunetta non ci sta. E mette in guardia tutti, governo compreso, contro i rischi «del cattivo sindacato» e «della cattiva politica». Lui, per non fare cattiva politica, «che ha prodotto i disastri che sono sotto gli occhi di tutti», mette sul piatto le sue dimissioni. Ed eccoli i contenuti della «rivoluzione Brunetta». Una rivoluzione per normalizzare la burocrazia italiana, al grido di: più trasparenza, meritocrazia, lotta ai fannulloni, sempre meno carta e sempre più nuove tecnologie.

Tesserino. Per iniziare a fare trasparenza, ogni dipendente dovrà indossare in servizio il suo cartellino, con nome e cognome. Esentate solo particolari categorie, come le forze dell'ordine che necessitano di lavorare in riservatezza.

Voti. Al centro della pubblica amministrazione c'è il cittadino. Ecco perché ogni utente potrà dare un voto circa il livello di soddisfazione per il servizio ottenuto. Il giudizio si inserisce nella più ampia valutazione che riguarderà periodicamente tutti i dipendenti e dirigenti sui risultati raggiunti rispetto agli obiettivi.

Merito. L'asse della riforma è l'attribuzione di premi economici e avanzamenti di carriera solo ai più bravi. Il decreto fissa paletti anche per i contratti di secondo livello: il salario accessorio potrà essere corrisposto per intero solo al 25% dei dipendenti, non più della metà avrà il 50%. Nulla al restante 25% di incapaci. Previsti anche concorsi a premi aziendali e nazionali.

Dirigenti. Il dirigente non è più una figura impiegatizia e diventa manager. Innanzitutto si prevede un periodo di studio all'estero, prevalentemente presso la comunità europea, per 6 mesi. Avrà poteri organizzativi

e sanzionatori veri nei confronti dei dipendenti. Al dirigente, per esempio, spetterà il compito di valutare il rendimento dei propri sottoposti ai fini degli avanzamenti di carriera.

Regole. Il decreto Brunetta ristabilisce le priorità delle fonti del diritto sul fronte del lavoro pubblico: la legge prevale sempre sui contratti, dall'assegnazione dei premi di produttività ai procedimenti disciplinari. Una netta inversione di tendenza rispetto all'attuale prevalenza della contrattazione. Per esempio: il licenziamento nei casi previsti non potrà più essere oggetto di procedure di conciliazione.

Risarcimento. Il decreto assegna un'arma in più ai cittadini per difendersi contro i soprusi nei rapporti con gli uffici pubblici: la class action. Per contestare la violazione degli standard qualitativi ed economici, l'azione risarcitoria

potrà essere proposta non solo da associazioni ma anche da semplici cittadini. Il ricorso dovrà essere anticipato da una diffida. Se davanti alla sentenza di condanna del giudice amministrativo ad adempiere l'ente continuerà a tacere, sarà commissariato e sanzionato. Previste decurtazioni di salario anche per gli amministratori inadempienti.

Assenteismo. Confermato il giro di vite sul controllo delle assenze previsto dalla manovra esti-

va. Sanzioni, anche penali, per le false attestazioni di presenza in servizio oppure per falsi certificati medici di malattia. Puniti anche i medici corresponsabili. Si definisce un catalogo di infrazioni che danno luogo a sanzioni certe, fino al licenziamento. Cambia inoltre il rapporto fra

procedimento disciplinare e processo penale: solo per i procedimenti più complessi si attenderà il pronunciamento del giudice. Negli altri casi l'amministrazione decide subito e d'ufficio.



Renato Brunetta

IL COMMENTO

È la sola riforma fatta, tenete duro

Per un anno è stata il fiore all'occhiello del governo di Silvio Berlusconi. Non solo perché la riforma della pubblica amministrazione di Renato Brunetta è stata in cima al grandimento di popolarità fra le cose fatte dall'esecutivo. Ma perché - colpa della crisi economica internazionale e di un'emergenza dopo l'altra - è stata la sola vera riforma presentata da un esecutivo che si proponeva di cambiare l'Italia. Qualcosa - è vero - sta cambiando nella scuola con i provvedimenti di Maristella Gelmini, ma lì più che da un disegno organico di cambiamento la spinta è venuta dalle esigenze di cassa poste da Giulio Tremonti. Nel caso di Brunetta ha già compiuto una vera rivoluzione il solo effetto

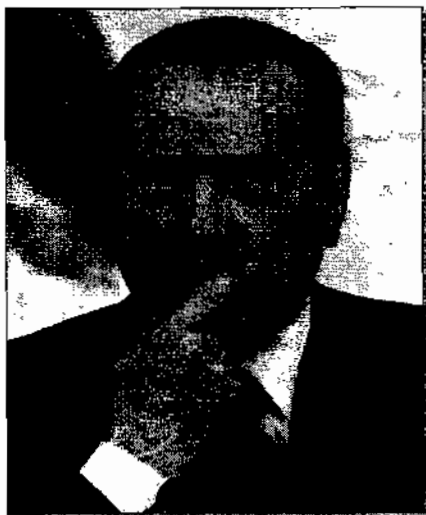
annuncio dei provvedimenti. Clamoroso il giro di vite sull'assenteismo ottenuto in poche mosse, facendo guarire migliaia e migliaia di dipendenti pubblici che sembravano destinati a cronica malattia. Ma non su tutto basta l'annuncio. E la fredda accoglienza, i primi inattesi dubbi e distinguo emersi alla fine della scorsa setti-

mana in consiglio dei ministri, la presa di distanza anche dei sindacati che fino ad oggi sembravano accettare la rivoluzione

nella pubblica amministrazione, gettano un'ombra preoccupante, rendendo un po' ipocriti gli applausi della prima ora. Sembra quasi che i principi approvati e contenuti nella legge quadro fossero buoni solo a patto di restare sulla carta. Di creare un clima nuovo, ma di non attuare le regole. Il decreto legislativo portato in consiglio dei ministri fra le proteste pubbliche e private in realtà non ha norme molto diverse da quelle che per mesi hanno scatenato l'applauso. Dagli avanzamenti di carriera legati al merito, alla possibilità del cittadi-

no di dare un giudizio sui servizi ricevuti dalla pa, dalle norme sull'assenteismo alla possibilità di class action contro gli uffici che non rispettano gli standard dovuti. Se non passa quel decreto, la rivoluzione raccontata resta aria fritta. Silvio Berlusconi ne aveva fatto una bandiera. E' il momento di sventolarla e tenere duro...

Franco Bechis



Silvio Berlusconi

La riforma anti-fannulloni. Brunetta: la burocrazia deve arrivare a produrre il 50% in più

Cisl-Uil: sulla Pa il premier ci ascolti

Davide Colombo
Marco Rogari
ROMA

«Voglio che la pubblica amministrazione arrivi a produrre il 50% in più e dar voce ai cittadini». È un obiettivo preciso quello che indica il ministro Renato Brunetta nell'inaugurare la 20ª edizione di Forum Pa, l'annuale mostra convegno sui servizi erogati dalle strutture pubbliche. «Non ho mai parlato di tagli e di privatizzazione», precisa Brunetta. Che manda un nuovo messaggio ai poteri forti eventualmente intenzionati a bloccare il suo piano a base di trasparenza, meritocrazia, tecnologie "anti-carta" e lotta ai fannulloni: se il decreto legislativo che attua la riforma della Pa «non passa in 60 giorni, me ne vado». Brunetta si sofferma sui

costi «spaventosi» della burocrazia e torna anche a puntare il dito contro la «cattiva politica» e il «cattivo sindacato» che hanno prodotto la «politica balorda» del «tutto a tutti: l'esatto contrario della premialità».

Il ministro difende a spada tratta il suo piano, che su diversi capitoli ha ricevuto critiche, anche taglienti, dell'opposizione e, soprattutto, dei sindacati. Che sono pronti a dare battaglia. Non a caso dai leader Cisl e Uil, Raffae-

ENTRO SESSANTA GIORNI

Tempi stretti per l'attuazione. Oggi vertice con Presidenza del consiglio e Mef: tra i nodi da affrontare la nomina degli organismi di valutazione

le Bonanni e Luigi Angeletti, arriva la richiesta di un incontro urgente al premier Silvio Berlusconi per parlare del decreto legislativo. Un testo che, secondo Angeletti e Bonanni, «presenta alcune gravi incongruenze rispetto ai contenuti dell'intesa sulla riforma del sistema contrattuale firmata da Cisl e Uil».

Ma Brunetta è fermamente intenzionato a andare avanti per la sua strada. «Stiamo cercando - afferma - di portare all'eccellenza la pubblica amministrazione, che ha un costo spaventoso: 300 miliardi l'anno, a fronte di servizi giudicati in media non positivi dai cittadini».

La partita si gioca soprattutto sul decreto legislativo varato la scorsa settimana, che da domani sarà al vaglio delle Camere per il

parere di merito (commissioni 1° del Senato e 1° e 11° della Camera), mentre oggi è prevista una riunione tecnica tra i vertici di palazzo Vidoni, la Presidenza del consiglio e il ministero dell'Economia. Diversi i nodi ancora da sciogliere, tra cui i criteri di nomina degli organismi indipendenti di valutazione (che prenderanno il posto dei Secin e dovranno passare il vaglio della nuova Autorità); mentre per l'attuazione della riforma alla Presidenza del consiglio e alla Scuola serviranno appositi Dpcm. Il testo sarà esaminato anche dalla Conferenza unificata e dalle parti sociali attraverso il Cnel. Brunetta comunque non chiude del tutto la porta ai sindacati: «Se c'è bisogno di un ulteriore passaggio con i sindacati lo faremo». In

ogni caso per il ministro dal decollo del decreto dipende il miglioramento degli standard di qualità dei servizi della Pa, a cominciare da salute, scuola e giustizia. Che, come dimostra una rilevazione condotta dagli esperti dei «Forum Pa» mostrano eccellenze con il contagocce e tutte concentrate nel Nord d'Italia (si veda *Il Sole 24 Ore* di ieri).

Il ministro si mostra ottimista sulla possibilità di giungere all'eccellenza: ci sono le condizioni per arrivare perché si spendono un «sacco di soldi» e in media il capitale umano è «superiore a quello del settore privato». La convinzione del ministro è che finora la politica, il sindacato e la dirigenza non hanno fatto il loro mestiere. Per fotografare questa situazione Brunetta usa l'espressione il «pesce puzza dalla testa». E aggiunge: «La Pa è troppo importante perché sia lasciata solo alla politica e ai sindacati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per gli enti locali l'indebitamento è stabilizzato

■ Lo stock del debito degli enti locali e regionali in Europa lieviterà nel 2009 del 10% circa, oltrepassando la soglia dei 1.200 miliardi, sospinto dall'aumento dell'indebitamento dei Paesi maggiormente colpiti dalla crisi come Germania, Spagna e Svizzera. L'Italia invece andrà in controtendenza quest'anno, confermando la «sostanziale stabilizzazione» del debito locale già registrata nel 2008 se non addirittura una «leggera decrescita»: il ricorso al mercato da parte di Comuni, Province e Regioni italiani quest'anno dovrebbe risultare di 7 miliardi, lievemente inferiore all'anno precedente contro un'accelerazione del 26% in Europa.

Sono queste le previsioni di Standard & Poor's che oggi presenta il rapporto 2009 sugli enti italiani ed europei. «Le stime sull'indebitamento degli enti locali e regionali italiani sono riviste al ribasso a 7 miliardi per il 2009», hanno spiegato gli analisti per l'Italia Roberto Stasi e Mariamena Ruggero ricordando che il ricorso al mercato nel 2006 e 2007 era stato massiccio, rispettivamente pari a 27 e 16 miliardi.

La brusca frenata degli enti italiani secondo S&P's è dovuta all'evoluzione della legislazione nazionale in materia di finanza pubblica: il decreto 112 dello scorso giugno «ha ridotto sensibilmente la complessiva autonomia finanziaria degli enti locali» mentre la modifica dei criteri di calcolo dei vincoli del patto di stabilità in-

terno «limita il nuovo debito». Per le Regioni, infine, pesano i ritardi sulla nuova programmazione fino al 2013 e la fine delle operazioni di cartolarizzazione e rinegoziazione nell'ambito sanitario.

Il rapporto di Standard & Poor's, che analizza i dati sull'indebitamento lordo dei 159 governi locali con rating in 24 Paesi europei, stima un ricorso al debito nel 2009 per un importo pari a 215 miliardi, in crescita del 26% rispetto al 2008. Di conseguenza, lo stock di debito nel complesso supererà la soglia dei 1.200 miliardi: «Tale stima potrebbe essere rivista al rialzo alla luce delle incertezze sull'evoluzione del contesto economico e finanziario europeo, che potrebbe comportare maggiori e crescenti fabbisogni di finanziamento». Secondo l'analisi, i principali emittenti rimarranno concentrati in cinque Paesi: la Germania attraverso i Länder continuerà a primeggiare con il 47% dell'intero indebitamento lordo, seguita da Spagna (12,6%), Francia (8,1%), Svizzera (7,3%) e Svezia (4%). Il mondo della finanza locale in Europa è naturalmente dominato dagli Stati con sistemi federali più evoluti: ma nel 2009 per la prima volta gli enti locali e regionali italiani potrebbero registrare un calo dello stock del debito, rispetto alla stabilizzazione del 2008 e alla forte crescita del 2006-2007.

I.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corte dei conti. Tecnici pubblici **Taglio all'incentivo** **con limiti d'efficacia**

Valeria Uva
ROMA

■ Per la Corte dei conti il taglio all'incentivo del 2% per i tecnici pubblici non può essere retroattivo e va applicato solo per i progetti affidati dal 2009. La pole-

LA RIDUZIONE DEL 75%

Prevista dalla manovra d'estate, riguarda solo i progetti affidati dal 2009. In Gazzetta il decreto sul caro-prezzi in edilizia

mica sulla riduzione del 75% decisa, per i progettisti della Pa, dalla manovra d'estate si arricchisce di un altro capitolo. Dopo le interpretazioni divergenti della Ra-

gioneria dello Stato e della Sezione lombarda della Corte dei conti ora a pronunciarsi è una sezione centrale della magistratura contabile, la Sezione Autonomie che all'interpretazione di quella norma ha dedicato la delibera n. 7, depositata l'8 maggio.

E i giudici contabili romani si schierano dalla parte dei loro colleghi lombardi e a favore dei dipendenti pubblici fissando, nel momento del compimento dell'attività di progettazione, la nascita del diritto al compenso «intangibile dalle disposizioni riduttive che non hanno alcuna efficacia retroattiva». Dunque per la Corte dei conti non rileva il momento in cui l'incentivo viene pagato. Il diritto si matura con l'attività di progettazione a cui il bonus è legato, quindi

già nella fase di progettazione e non di liquidazione.

L'interpretazione darà sostegno alle tesi dei tecnici pubblici, già colpiti dal taglio a partire dal 2009. La mannaia sul bonus di cui finora godevano i tecnici e tutti i funzionari coinvolti a vario titolo nella gestione delle opere pubbliche è scattata con l'articolo 61, comma 7 bis della manovra d'estate (legge 112/2008). Dal 2% del valore dell'opera, l'incentivo è stato ridotto allo 0,5% «per garantire la stabilizzazione della finanza pubblica», come spiega anche il decreto. A partire «dal primo gennaio 2009». Una sforbiciata mai digerita fino in fondo dai dipendenti pubblici. Che hanno provato a opporsi almeno nel caso di attività comunque già svolte prima del 2009 e ora solo da liquidare. A favore della retroattività si è schierata la circolare n. 36/2008 della Ragioneria dello Stato. Secondo i tecnici economici, la norma del Dl 112 va interpretata in base a un principio «di cassa» e quindi tutti i pagamenti del 2009, anche se riferiti a pro-

gettazioni vecchie, dovrebbero comunque subire la riduzione. La partita vale intorno ai sei miliardi: a tanto ammonterebbe l'1,5% dei 438 miliardi di opere pubbliche (la stima è dell'Autorità di vigilanza sui contratti)

Ma contro la retroattività si schiera oggi la Corte dei conti che sottolinea il legame diretto «tra incentivo e attività compensate». Non è detto che la pronuncia sia l'ultimo atto di questa polemica, ma certo tranquillizza i dipendenti pubblici che almeno non rischiano giudizi di responsabilità per pagamenti oltre il 2 per cento.

Intanto sul fronte dei lavori pubblici c'è da registrare l'arrivo in «Gazzetta» del decreto delle Infrastrutture sul caro prezzi in edilizia. Pubblicato sulla «Gazzetta» del 9 maggio, il decreto contiene un lungo elenco di materiali che nel 2008 hanno fatto registrare su base semestrale aumenti oltre l'8% e che quindi danno diritto a compensazione a favore delle imprese edili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il decreto antifannulloni inasprisce le sanzioni disciplinari. Brunetta: se non passa me ne vado

A casa lo statale che presta il badge

Licenziamento immediato anche con tre assenze ingiustificate

DI ANTONIO G. PALADINO

Se il dipendente pubblico presta il badge ad un collega, per fargli attestare falsamente la propria presenza in servizio o altera il sistema automatico di rilevazione, ha il licenziamento assicurato e senza alcun preavviso. Ipotesi che viene altresì applicata se lo stesso travet pubblico non giustifica la propria assenza dal servizio in almeno tre occasioni nell'arco di un biennio ovvero se per più volte attua nell'ambiente di lavoro una condotta aggressiva e molesta, anche attraverso frasi ingiuriose e lesive dell'onore e della dignità personale altrui. Se, infine, si accerta che il dipendente è incompetente, questi viene posto in disponibilità ai fini di un suo successivo ricollocamento ad altra mansione.

Queste alcune delle ipotesi previste dal nuovo decreto Brunetta di riforma del pubblico impiego, approvato dal consiglio dei ministri di venerdì scorso (si veda *ItaliaOggi* del 9.5.2009). E che dovrebbe entrare in vigore

in tempi strettissimi. «Se entro 60 giorni non passa il decreto legislativo mi dimetto», ha detto il ministro della funzione pubblica intervenendo a Forum P.a. «Se ci sarà qualche potere forte che mi blocca me ne vado». Brunetta ha spiegato di aver trovato consensi alla riforma non solo nella maggioranza ma anche nell'Udc, in una parte del Pd e dell'Italia dei Valori. «Contro», ha spiegato, «c'è solo la Cgil».

Scatterà il licenziamento nei confronti di chi falsamente attesta la propria presenza in servizio, anche alterando il rilevatore automatico delle presenze, ovvero che utilizzi un falso certificato medico per attestare una malattia inesistente. A questo si aggiunge che lo stesso sarà punito con la reclusione da uno a cinque anni e con la multa da 400 a 1.600 euro. Pena che si applica al medico compiacente e a chi concorre a tale delitto. In caso di sentenza definitiva di condanna, scatterà per il medico anche la radiazione dall'albo e, nel caso che lo stesso sia dipendente di una struttura sanitaria pubblica, il licenziamento

Le ipotesi di licenziamento immediato

- Alterazione dei sistemi di rilevamento automatico delle presenze o commessa altre modalità fraudolente;
- Ingiustificata assenza dal servizio per almeno tre giorni nell'arco di un biennio o sette giorni in un decennio;
- Utilizzazione di un certificato medico che attesti una malattia inesistente;
- Rifiuto, senza giustificato motivo, di un trasferimento disposto dall'amministrazione per motivi di servizio;
- Utilizzazione di false documentazione, sia al momento dell'instaurazione del rapporto di lavoro pubblico che per la progressione di carriera;
- Reiterazione, nell'ambiente di lavoro, di gravi condotte aggressive o moleste, anche con ingiurie lesive della dignità e dell'onore altrui.

per giusta causa.

Chi si assenta dal lavoro senza addurre valida giustificazione, almeno per tre giorni in un biennio ovvero per sette giorni nell'arco di dieci anni, potrà dire addio al proprio status di dipendente pubblico. Potranno dedicarsi ad altre faccende anche i dipendenti pubblici che oppongono un ingiustificato rifiuto al trasferimento disposto dall'amministrazione per motivate esigenze di servizio. Inoltre, a casa anche chi si è reso protagonista di condotte aggressive o moleste nel posto di lavoro, anche utilizzando frasi ingiuriose e lesive della dignità altrui e chi, per ottenere il posto di lavoro

pubblico ha letteralmente fatto carte false, ovvero ha prodotto documenti falsi per instaurare il rapporto di lavoro con la p.a. o per avanzare di carriera.

Ma non sono solo i furbetti che rischieranno il posto di lavoro pubblico. Anche i fannulloni vedono tremare la loro sedia. Infatti, il licenziamento disciplinare è disposto per coloro che per almeno un biennio hanno ricevuto dalla propria amministrazione una valutazione di insufficiente rendimento.

Per tutte queste ipotesi, sussiste sempre l'obbligo di rifondere lo stato del danno subito. Il decreto pertanto, prevede che in tutte le ipotesi sopra eviden-

ziate, il travet colpevole dovrà risarcire la p.a. con il compenso indebitamente corrispostogli e del danno all'immagine subito dalla p.a. Ma anche se la p.a. è condannata a causa di comportamenti omissivi del dipendente, ci saranno riflessi. Infatti, il dipendente che ha causato il danno sarà sospeso dal servizio (senza assegni) da un minimo di tre giorni a un massimo di tre mesi, in proporzione all'entità del risarcimento.

Infine, il decreto rievoca anche l'ipotesi della causazione di grave danno al normale funzionamento dell'ufficio dovuto a inefficienza o incompetenza professionale del dipendente. In questi casi, scatterà la collocazione del dipendente in disponibilità (nel cui periodo non riceverà alcun aumento contrattuale sopravvenuto) e si avvierà il procedimento disciplinare.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Il governo da' attuazione al Testo unico sull'immigrazione e al protocollo con la Libia

Finalmente l'Italia ha le frontiere

Il presidio del territorio è la prerogativa di tutti gli Stati

DI ENNIO FORTUNA*

Il ministro Maroni ha dichiarato che finalmente l'accordo con la Libia funziona e che l'Italia continuerà a rimpatriare i clandestini che giungono via mare riportandoli nei porti di partenza. La chiesa e le organizzazioni umanitarie hanno vivamente protestato, denunciando una sorta di violazione dei diritti umani per la condizione certamente pietosa in cui molti clandestini giungono sulle nostre coste, e ancora per la presunta lesione dei diritti di asilo politico di cui alcuni degli interessati sarebbero portatori.

Neanche a dirlo il problema ha assunto immediatamente connotazioni politiche con la sinistra che si è unita alle proteste, seguita da tutti i giornali dello schieramento con in testa ovviamente *la Repubblica*. Solo Fassino ha fatto eccezione ricordando che anche i governi di sinistra si sono comportati nello stesso modo quando hanno potuto farlo.

La polemica non ha alcuna consistenza, e, a mio giudizio, il ministro dell'interno fa benissimo a seguire una rigida politica di contenimento dell'immigrazione clandestina. Forse



MARONI NON VIOLA NESSUN DIRITTO UMANO
Il ministro dell'interno, respingendo gli immigrati in mare, ha adottato una procedura che viene riconosciuta valida anche in altri paesi dell'Unione europea

qualcuno dimentica che anche il governo è sottoposto alla legge e tenuto ad osservarla. L'art 10 del testo unico sull'immigrazione clandestina impone alla polizia di frontiera l'obbligo di respingere gli stranieri che si presentano ai valichi senza i requisiti stabiliti per l'ingres-

so nel territorio dello Stato. Si tratta cioè della prima elementare misura di difesa che lo Stato è obbligato ad adottare per la tutela della propria integrità territoriale. Tra l'altro la stessa misura è prevista nei trattati e nei documenti internazionali in vigore più o meno dappertutto e comunque in Eu-

ropa. Uno Stato che si attiene a tale regola non può quindi essere accusato di violazione dei diritti umani, altrimenti varrebbe il principio opposto, ma decisamente inaccettabile, secondo cui chiunque può fare ingresso nel territorio di un altro Stato con obbligo di questo di riceverlo e di trattenerlo. Ed evidentemente l'operazione decisa ed eseguita dalle autorità italiane e libiche in osservanza dei recenti accordi rientra perfettamente nel concetto giuridico di respingimento alla frontiera, laddove le differenze peraltro non significative, si spiegano tutte con la condizione naturale del mare ovviamente diversa dai valichi di terra. Né mi pare decisivo il richiamo alla possibile (e neppure provata) violazione del diritto di asilo. E' evidente che in mare è

impossibile gestire una procedura sempre complessa come è quella relativa al diritto di asilo e alla condizione di rifugiato politico, mentre risulta incontestabile che chi è intenzionato a richiederne l'applicazione deve, nel suo stesso diretto interesse, evitare di imbarcarsi con una moltitudine di clandestini sapendo o comunque dovendo sapere che il respingimento ai porti di provenienza sarebbe stata la misura di prammatica adottata o comunque adottabile dallo Stato di rifugio.

Insomma non c'è nulla da rimproverare al governo italiano che fa anzi benissimo ad insistere, non fosse altro perché la linea adottata appare di per sé idonea a scoraggiare altre immigrazioni di massa senza dovere ricorrere ad altri mezzi più costosi e dolorosi anche per i diretti interessati. C'è anzi da sperare che la Libia confermi e ribadisca la sua politica collaborativa, tanto più che è davvero la prima volta (giustamente Maroni ha parlato di svolta storica) che si intravede un bagliore di luce in un settore delicato e difficile in cui gli insuccessi sono stati finora la regola assoluta e senza eccezioni.

* Procuratore della Repubblica di Venezia

Immigrati, Fini in campo «Tutelare il diritto di asilo»

Elogi da sinistra. Rutelli: respingere i clandestini senza ipocrisie

ROMA — Dopo quattro giorni di silenzio Gianfranco Fini mette i puntini sulle i anche nel caso dei barconi. «Respingere i clandestini non viola il diritto internazionale, ma l'Italia ha il dovere di stabilire se tra chi viene respinto ci sia qualcuno che ha diritto a chiedere asilo».

È ben più di un invito alla cautela, nei toni e nei modi, quello che viene dal presidente della Camera ed è diretto non solo ai leghisti e al ministro Maroni ma anche al presidente del consiglio nonché numero uno del suo partito. A Silvio Berlusconi del resto Fini, che parla durante una visita di Stato in Algeria, spiega che «il problema della sicurezza e della legalità non è fatto solo di espulsioni, ma è molto più complicato. E non ha molto senso dire che si voglia o meno una società multietnica o meno: è una questione demografica». Per questo, suggerisce ancora il presidente della Camera «una politica lungimirante in tema di immigrazione deve basarsi certamente su una garanzia di sicurezza e legalità, ma anche su una forte cooperazione internazionale».

A difendere l'operato del governo dalle critiche di Fini è il

ministro della Difesa Ignazio La Russa, vicecoordinatore del Pdl e già «colonnello» di An: «Il diritto di asilo va esaminato solo nel momento in cui si entra nelle acque italiane». Non solo: «Questa linea del governo produrrà un tam tam che porterà grande vantaggio a noi e a tanti disperati che non saranno sottoposti a questi inutili viaggi. Respingerei immediatamente evita loro una sofferenza». Una conferma significativa alle parole del ministro viene anche dal Guardasigilli Angelino Alfano: «Il diritto di asilo fa parte dei diritti soggettivi di coloro i quali viaggiano tra un Paese e l'altro».

Le critiche in casa per Fini, la cui posizione non trova nessun sostenitore nel centrodestra — anche il repubblicano Nucara arriva a chiedere un aiuto dell'Unione Europea per gestire l'emergenza — vengono compensate dagli elogi addirittura del leader di Rifondazione Paolo Ferrero: «Sul diritto d'asilo e la società multietnica il presidente della Camera Fini continua a dire semplicemente cose di buon senso: parla da esponente di una destra europea, né fascista né razzista». Per Grazia Francescato, di sinistra

e libertà «il fatto che Fini con la sua storia sia più a sinistra di Fassino e Rutelli è un vero paradosso».

E ieri dopo l'intervista di Piero Fassino al *Corriere* anche Francesco Rutelli si è schierato in modo netto: «Bisogna respingere senza ipocrisie l'immigrazione clandestina, questo è il vero riformismo», ha spiegato al *Mattino*. Il segretario del Pd Dario Franceschini conti-

La scheda

Ad Algeri

Con l'incontro di ieri al Palazzo presidenziale di Algeri con il presidente



nua sulla sua linea e ripete: «Siamo pronti a contrastare con tutti i mezzi la criminalità legata all'immigrazione clandestina, ma non è morale trasformare dei barconi in uno spot o in un manifesto per fare campagna elettorale. Questo è moralmente sbagliato e squallido». Dentro il Pd infatti continua ad essere prevalente la condanna per l'operato del governo.

Gianna Fregonara

della Repubblica Bouteflika (foto), si è conclusa la visita ufficiale del presidente della Camera Fini in Algeria: «Abbiamo ribadito la volontà di rafforzare la grande amicizia fra i nostri popoli»

» **Rapporti interni** Il capo del governo ai suoi: il ruolo di presidente della Camera gli sta stretto

Berlusconi e il fastidio per la «ricerca di visibilità»

ROMA — Dal suo entourage assicurano che stavolta non c'era vis polemica nelle parole di Gianfranco Fini, anzi semmai quello a cui il presidente della Camera voleva arrivare era un chiarimento utile ad abbassare i toni, ed un ministro vicino a Fini come Andrea Ronchi si dice addirittura «scandalizzato» dall'uso che la sinistra fa delle parole dell'ex leader di An, visto che Grazia Francescato lo considera «più a sinistra di Fassino».

E però tanto tesi sono ormai i rapporti tra Fini e Berlusconi che ogni parola è letta con sospetto, ogni uscita mette l'uno o l'altro sulla difensiva. Così, Berlusconi ha ripreso a lamentarsi con i suoi con i toni degli ultimi mesi: «A Fini sta stretto il ruolo di presidente della Camera e coglie ogni occasione per ritagliarsi uno spazio, per avere visibilità». Magari

perché, come sospettano sempre più nello stretto giro berlusconiano, «il suo obiettivo è il Quirinale, per questo prende posizioni cosiddette super partes e spesso gradite al centrosinistra».

E però non è nemmeno tanto tra gli ex azzurri che monta l'irritazione contro Fini, visto che ormai si è capito che il presidente della Camera ha deciso di muoversi in scioltezza e che continuerà a farlo, e le sue posizioni possono perfino giovare al Pdl, se servono a riequilibrare certi sbilanciamenti a favore della Lega o del mondo cattolico più oltranzista. Piuttosto, sembra quasi che Fini metta in un'una certa difficoltà proprio lo stato maggiore dell'ex An, che si sta dando molto da fare per conquistare spazio nel Pdl (Ignazio La Russa è considerato dagli azzurri pericolosamente abile

nel far valere la forza di An nel partito). Il rischio, insomma, è quello di subire un contraccolpo per le posizioni sempre più «fuori linea» di Fini. Non è un caso che ieri mattina Gianni Alemanno abbia annunciato o comunque fortemente auspicato una precisazione da parte di Palazzo Chigi sulla battuta pronunciata da Berlusconi sulla multietnicità che era parsa come uno schiaffo a Fini: chiaramente, il sindaco di Roma sperava in una riconciliazione su un terreno così delicato. Ma dopo le parole di Fini, della presunta nota si sono perse le tracce e la pace tra i due non si intravede all'orizzonte. Situazione non facile per chi — come tutti i big di An — si trova a battere il territorio in campagna elettorale con ancora l'etichetta di An sulle spalle.

Paola Di Caro